



POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La carriera di Marco Lollo, console romano

Original

La carriera di Marco Lollo, console romano / Sparavigna, A. C.. - ELETTRONICO. - (2021).

Availability:

This version is available at: 11583/2896117 since: 2021-04-20T18:07:40Z

Publisher:

Published

DOI:10.5281/zenodo.4705282

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

La carriera di Marco Lollo, console romano

Amelia Carolina Sparavigna

Dipartimento di Scienza Applicata e Tecnologia, Politecnico di Torino, Torino

Esposizione della carriera di Marco Lollo, console romano. Esistono due iscrizioni relative al suo consolato. Una è a Roma, sul ponte Fabricius, l'altra è stata rinvenuta nei pressi di Torino, e mostra Lollo rimasto momentaneamente "sine collega", come riportato da Cassio Dione.

Torino, 20 Aprile 2021 - DOI: 10.5281/zenodo.4705282



Figure 1: L'immagine mostra due iscrizioni. Una ricorda Marco Lollo ed il restauro del ponte Fabricius a Roma. Nell'inserto, un cippo ritrovato presso Torino

A Febbraio 2020, e come già sottolineato in [1], il console romano Marco Lollio si è ritrovato ad essere nominato in due articoli di giornale. Questo è avvenuto grazie ad una iscrizione che lo collega al Piemonte romano ed alla fondazione di Torino [1-6]. Nel 2008 venne infatti studiata un'iscrizione su un cippo rinvenuto presso Torino [2], che reca la datazione consolare relativa a Lollio (inserto in Fig.1). In [1] si è parlato di Lollio, in particolare per una sconfitta, la Clades Lolliana, paragonata in antichità alla sconfitta subita da Varo, nella Clades Variana [7]. Si era partiti da [8], dove è esposta un'analisi filo-germanica, per concludere con Orazio e la sua lode di Lollio [9-14].

Informazione sintetica ma dettagliata sulla carriera del console viene dal riferimento [15]. Jona Lendering, nel suo articolo, sottolinea alcuni aspetti della carriera di Marco Lollio che sono importanti da ricordare in modo da non dare soverchia importanza nella carriera del console alla sconfitta subita ed alle accuse che lo portarono, pare, a sfuggire con la morte al giudizio di Augusto.

Dice Lendering che non sappiamo nulla degli antenati di Lollio, e che quindi egli era probabile un homo novus, un "uomo nuovo". Marco è stato il primo membro della sua famiglia ad entrare in Senato. Poiché quello che oggi viene detto "ascensore sociale" dipendeva all'epoca dal mecenatismo, e l'uomo più importante a Roma era l'imperatore Augusto, dobbiamo presumere che lui e Marco Lollio fossero grandi amici.

Il primo incarico ricevuto da Lollio, e che ci è noto, è il governatorato della Galazia, una nuova provincia dell'impero romano nell'Anatolia centrale. L'introduzione del governo romano nel contesto locale era un compito importante e difficile, e possiamo essere certi che Lollio deve essersi dimostrato un uomo capace - sottolinea Lendering - per ricevere un tal incarico di prestigio. Le carriere romane erano più o meno regolarizzate in un cursus honorum. Lollio poteva avere allora circa 31 anni, o essere un po' più vecchio. In ogni caso, doveva essere già stato questore, edile o tribuno e pretore prima di andare a est come governatore.



Figure 2: Amyntas, King of Galatia 36-25 BC - Courtesy <http://www.wildwinds.com/coins/greece/galatia/kings/amyntas/i.html>

La Galazia

La Galazia era un'antica regione dell'Anatolia centrale, che oggi è parte della Turchia. I suoi confini erano a nord con la Bitinia e la Paflagonia, a est con il Ponto, a sud con la Licaonia e la Cappadocia e a ovest con la restante parte della Frigia. La Galazia coincideva con la Frigia orientale dopo essere stata invasa dai Galati. La maggiore città della Galazia, l'antica Ancyra, assurse ad un certo punto al ruolo di capitale. Essa è la città che oggi è chiamata Ankara, la capitale dell'odierna Turchia.

La regione prese il nome dai Galati, una tribù celtica che vi si era stabilita nel III secolo a.C. proveniente dall'alto Danubio e dalla Tracia. La Galazia era nota anche come "la Gallia dell'est" e i suoi abitanti erano chiamati "Galli" dagli antichi romani.

Strabone descrive l'organizzazione statale della Galazia e dice essere essa stabilita secondo il costume celtico. Ogni tribù era governata da un capo i cui poteri erano pressoché illimitati. Solo nei processi per omicidio, si giudicava in un luogo sacro a circa 20 miglia da Ankara, noto come Drynemeton ("tempio delle querce"). Nella Frigia orientale però, gli originari abitanti mantenevano il controllo delle loro città e delle loro terre. Erano tenuti a pagare delle decime ai galli. In tal regione, i galli venivano quindi a formare una élite militare, che viveva separata dalla popolazione autoctona in luoghi fortificati.

Nel 64 a.C. la Galazia divenne un regno cliente della Repubblica romana, mantenendo la suddivisione in tre tribù (ciascuna delle quali con a capo un tetrarca). Al tempo di Cesare, uno dei tre tetrarchi, Deiotaro, prese il sopravvento e divenne re. Dopo Deiotaro, il figlio Aminta, comandante ausiliario dell'esercito romano di Bruto e Cassio e che aveva guadagnato il favore di Marco Antonio, divenne il basileus della Galazia. Con la morte di Aminta (25 a.C.), la Galazia fu incorporata nell'impero da Augusto. Pilamene, figlio di Aminta, ricostruì un tempio presso Ancyra dedicandolo ad Augusto in segno di lealtà all'impero. Sul muro del tempio sono incise le Res gestae Divi Augusti.



Figure 3: Una parte delle Res gestae Divi Augusti sul Monumentum Ancyranum, il Tempio di Augusto e Roma in Ancyra, oggi Ankara. La versione del testo di Ancyra è quella più completa tra tutte quelle rinvenute.

Augusto desiderava quindi che la Galazia fosse integrata nell'impero romano. Secondo Lendering, questo non era probabilmente contro i desideri della popolazione galata, ma comunque Lollio aveva un compito delicato. L'esercito galato - sottolinea Lendering - era stato addestrato come una legione romana e poteva essere pericoloso. Tuttavia Lollio ebbe successo e la legione galata entrò a far parte dell'esercito romano come Legio XXII Deiotariana. Lollio - dice Lendering - fondò anche delle colonie in Galazia, che dovevano essere esempi di civiltà romana. Su Roma e la Galazia, si veda [16-21].

La sintesi di Syme e Seager [22]

"Lollius Marcus (consul 21 bce), a novus homo and prominent partisan of Augustus, praised or elegantly damned with faint praise by Horace (Carm. 4. 9. 33 ff.) and described by Velleius Paterculus as crafty, corrupt, and rapacious. He was the first legate of Galatia (25), active in Macedonia, probably as proconsul (c.19–18), and then in Gaul, where German raiders inflicted a defeat, the seriousness of which may have been exaggerated. In 1 bce he was chosen to be adviser and overseer of C. Iulius Caesar in the east. A bitter enemy of Tiberius, he influenced the young prince against Tiberius. As a result of quarrel or intrigue, however, he fell from favour, was accused of taking bribes from the Parthian king, and died before long, perhaps by suicide (ce 2)". Per Orazio, si veda [1].

Il consolato

Torniamo a quanto dice Lendering. Lollio aveva svolto un lavoro straordinario in Galazia e così nel 21 a.C. fu eletto console. Lendering riporta che ci furono una serie di disordini in merito all'elezione dei consoli, e che quindi Augusto inviò a Roma il suo amico Marco Vipsanio Agrippa per ristabilire l'ordine. Ciò implica che non si fidava completamente di Lollio. Non sappiamo quasi nulla del suo consolato. È certo, però, che abbia restaurato il Ponte di Fabricius, come si evince dall'iscrizione su uno degli archi (si veda la Fig.1).

"The Pons Fabricius, which united the island to the left bank of the Tiber, was built by L. Fabricius, one of the Curatores Viarum, in 62 BC; Dion Cass, xxxviii. 45. This is recorded by an existing inscription, repeated on both sides, deeply cut in large letters, across one of the arches - L . FABRICIVS . C . F CUR . VIAR . FACIVNDVM . COERAVIT . EIDEMQ . PROBAVIT. The latter part, in smaller letters over the intermediate arch for storm water, is now illegible; it ras as follows - Q . LEPIDVS . M . F. M . LOLLIVS . M . F. COSS . S . C PROBAVERVNT. The whole is given by Pirro Ligorio in his MS. book of notes in the Bodleian library, Canonici MSS. 138. Q. Aemilius Lepidus and M. Lollius were consuls in 21 B.C., when they repaired the bridge of Fabricius, built about forty years earlier." [23]. Quinto Lepido figlio di Marco, Marco Lollio, figlio di Marco, Consoli, in accordo con il decreto del Senato. "Lollius and Lepidus had dedicated this inscription as repairs were carried out to the bridge" en.wikipedia.org/wiki/Marcus_Lollius (pagina consultata 20 Aprile 2021).

Interessante notare che il padre di Lollio si chiamava Marco anche lui.

"Molti dei "praenomina" maschili usati furono abbreviati ad uno o due caratteri nelle

iscrizioni lapidarie, senza possibilità di ambiguità proprio perché non erano molti; le abbreviazioni più comuni sono: Aulus (A), Gaius (C), Gnaeus (Cn), Decimus (D), Kaeso (K), Lucius (L), Marcus (M), Mamercus (Mam), Manius (M'), Numerius (N), Publius (P), ... ". it.wikipedia.org/wiki/Onomastica_romana (consultata 20 Aprile 2021)¹.

Ulteriori informazioni sul consolato di Marco Lollio vengono da [3]. L'iscrizione che si è trovata nei pressi di Torino (insetto Fig.1) è datata senza incertezza al 21. a.C. per via dei fasti consolari. Il console era Marcus Lollius, dice l'autore Giovanni Mennella, "che passò alla storia quando, legato nella Gallia Comata, nel 16 a.C. subì una clamorosa sconfitta da alcune tribù germaniche che avevano oltrepassato il Reno. Homo novus ed «efficiente, ma purtroppo impopolare» partigiano dell'entourage augusteo, Lollio diventò console nel 21a.C. e, come informa Cassio Dione, da principio esercitò la carica da solo, in seguito alla rinuncia di Augusto (assente in Sicilia) con cui avrebbe dovuto condividerlo in quell'anno, e stante l'impossibilità di trovare un sollecito accordo fra i senatori prima che venisse eletto Q. Emilio Lepido, al termine di una movimentata campagna elettorale che costrinse lo stesso Augusto a rientrare a Roma per disciplinare la competizione. Se non andiamo errati in pratica l'epigrafe menziona per la prima volta il consolato di Lollio rimasto momentaneamente sine collega, e dunque viene a confermare la veridicità della puntuale notizia di Cassio Dione; se tuttavia ci si interroga sul reale significato e sulla natura del suo messaggio [iscrizione sul cippo], il nuovo documento è anche in grado di avvalorare il sospetto, larvamente deducibile dal medesimo passo dionèo, che il consolato solitario di Lollio fosse durato forse più di quanto facciano pensare le apparenze e la «normalizzazione» tradata dai fasti consolari" [3]. Il documento quindi ritrovato nei pressi di Torino ha una rilevante importanza nella storia romana.



Figure 4: Pons Fabricius. Courtesy Matthias Kabel

1 E poi ancora si dice alla voce di Wikipedia, che i "praenomina" Primus, Secundus, Tertius, Quintus, Sextus, Septimus, Octavius e Decimus hanno il significato dei numeri ordinali e furono probabilmente in origine assegnati nell'ordine di nascita.

Il ponte Fabricio

"Pons Fabricius, o Ponte Fabricio (Fabrizio) è il ponte che collega il Circo Flaminio e il Foro Olitorio all'isola Tiberina, costruito da Lucius Fabricius. Dopo l'alluvione del 23 a.c., le iscrizioni indicano che il ponte è stato restaurato dai consoli Q. Lepido e M. Lollio nel 21 aC. "L'antico ponte, con due soli archi che poggiano su un unico pilastro, è ancora in uso, e di recente ha subito un restauro. È l'unico ponte che abbia conservato il suo aspetto originale di epoca non solo antica ma addirittura repubblicana." <https://www.romanoimpero.com/2013/12/ponte-fabricio.html>

In Macedonia

Sebbene Augusto non si fidasse delle qualità di Lollio come amministratore urbano, - dice Lendering - pensava che il suo amico fosse un comandante affidabile. Nel 19/18 a.C. fu governatore della Macedonia e sconfisse una tribù dei Traci, detta dei Bersi. Un frammento di un'iscrizione che menziona il suo nome è stato trovato a Filippi, dove Marco Antonio e Ottaviano avevano sconfitto gli assassini di Giulio Cesare.

Troviamo Lollio nel 17-16 a.C. come governatore della Gallia Comata, la provincia più settentrionale dell'impero. Era responsabile di diverse legioni e doveva sorvegliare il Reno. Tuttavia, fu sconfitto dalla tribù germanica Sicambri, assistiti dagli Usipeti e dai Tenteri [1,11]. Una delle legioni di Lollio, V Alaudae, perse persino lo stendardo dell'aquila. Osserva Lendering che, sebbene la sconfitta (clades Lolliana) sia stata vergognosa e sia stata spesso paragonata al disastro nella foresta di Teutoburgo, non c'era alcun pericolo reale per Roma e, probabilmente, lo stesso Lollio ha recuperato l'aquila perduta.

Consigliere di Caio Cesare

Dopo la Clades, la carriera di Lollio ne risentì, e non fu mai più nominato comandante di un esercito. Rimase in rapporti amichevoli con Augusto, che nominò Lollio come consigliere di suo nipote e successore a capo dell'Impero, Gaio Cesare. Dall'1 a.C. in poi, il giovane avrebbe visitato le province orientali. Lasciò Roma il 29 gennaio, insieme a Velleio Patercolo, Publius Sulpicius Quirinius e Seianus, futuro prefetto pretoriano. Ecco che cosa accadde in Asia. I locali ignorarono Gaio e le ambasciate furono inviate a Lollio. Ci spiega Lendering che i rapporti tra Lollio e Gaius si deteriorarono dopo che fecero visita a Tiberio, figliastro di Augusto, che si era ritirato in esilio volontario sull'isola di Rodi per dar spazio al nipote. Caio sembra aver insultato lo zio, e sembra che Lollius sia stato ritenuto responsabile dell'incidente.

I due uomini hanno continuato la loro missione in Asia, ma iniziarono a litigare tra di loro. Caio accusò Lollio di accettare tangenti, di aver fatto estorsioni e di tradimento. Alla fine, denunciò il suo consigliere all'imperatore. Si dice che Lollio si avvelenò per evitare la punizione, ma è anche possibile che sia morto per cause naturali. Dopotutto, - nota Lendering - probabilmente aveva più di 55 anni.

Il poeta Orazio lo definì un uomo affidabile, e lodò il fatto che Lollio fosse al di sopra della brama di denaro, il peccato principale dei governatori romani (sull'Ode si veda [1] e la discussione in [24]). Velleio Patercolo e Plinio il Vecchio si lamentano invece della sua avidità.

Il figlio di Marcus Lollius, chiamato anche lui Marcus Lollius, era il padre di Lollia Saturnina e Lollia Paulina. Quest'ultima fu sposata per un po' con l'imperatore Caligola nel 38 d.C..

Da non confondere col tribuno

Il Marco Lollio di cui abbiamo parlato è l'amico di Augusto. Altro Marco Lollio è "Lòllo Palicano, Marco (lat. M. Lollius Palicanus). - Tribuno romano della plebe (71 a. C.); riaffermò i diritti della potestà tribunicia e quelli della plebe già limitati da Silla. Tra i membri più influenti del partito popolare, stipulò con Gneo Pompeo, reduce dalla Spagna, il patto per il quale quello otteneva l'appoggio della sua fazione alla conquista del consolato nell'anno successivo. L. ne ebbe, in ricompensa, la pretura nel 69; ma l'ostilità dei nobili gli impedì di riuscire eletto al consolato per l'anno 66". <https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-lollio-palicano/>

Sulla stampa

L'iscrizione di cui ai Rif. [2-6] è stata trovata su un cippo rinvenuto ad Alpignano, nei pressi di Torino. La posizione precisa del ritrovamento è data in [3], con rilevamento fatto sul posto dall'autore dell'articolo, Giovanni Mennella, accompagnato dal proprietario del terreno. La provenienza si basa su testimonianza diretta. Il 10 Febbraio del 2020 era uscito un articolo, al link www.lastampa.it/scienza/2020/02/10/news/compleanno-di-torino-ecco-la-prova-astronomica-1.38449769, dove c'è il mio nome in relazione all'iscrizione, ma non sono stata intervistata dal giornalista Piero Bianucci e quindi non ho rilasciato alcuna dichiarazione al giornale. Contrariamente a quanto scritto nell'articolo, il cippo non cita "Publio Marco Lollio", ma l'iscrizione dice "[S]ex(ti) Statori P(ubli) f(ili). M(arco) Lollio co(n)s(ule)" [3]. L'iscrizione è dovuta a tal Sesto Statorius, di Publio figlio. Come abbiamo visto dall'iscrizione sul ponte Fabricius, Marco Lollio era figlio di Marco.

References

- [1] Sparavigna, Amelia Carolina. (2020). Lollio e la Clades Lolliana. DOI 10.5281/zenodo.3689164 - <https://iris.polito.it/handle/11583/2798332>
- [2] Mennella, Giovanni (2008). M. Lollius consul solus e la fondazione di Augusta Taurinorum. XV Rencontre franco-italienne d'epigraphie du monde romain, Paris, 3-4 ottobre 2008.
- [3] Mennella, Giovanni (2012). Marco Lollio consul sine collega e la fondazione di Augusta Taurinorum, in Colons et colonies dans le monde romain, a cura di S. Demougin e J. Scheid, Roma, 387-394
- [4] Masci, Giulia (2012). La fondazione di Augusta Taurinorum: nuovi spunti di riflessione. *Historika*, Studi di storia greca e romana.
- [5] François Artru (2013). La circulation dans les Alpes à l'époque romaine : l'exemple des Alpes Cottiennes, *Dialogues d'Histoire Ancienne* 2013/1 (39/1), pages 237 à 263.
- [6] Stefania Ratto (2015). La Porta Palatina e le mura romane di Torino: simboli della dignitas urbana attraverso i secoli. In *Il restauro della Porta Palatina di Torino. Passato, presente e futuro di una città fluida*. giugno 2015. A cura di Luca Emilio Brancati. Testi di Stefania Ratto, Luisella Pejrani Baricco, Armando Baietto, Cristina Volpi, Marina Locandieri e Michelangelo

Varetto, Francesca Bosman, Rosalba Stura, Andreas Kipar. Prefazioni di Piero Fassino, Antonella Parigi, Egle Micheletto, Luca Remmert. Seconda edizione. Ed. Consorzio San Luca per la cultura, l'arte ed il restauro, Torino.

[7] Manfredi, V. M. (2016). Teutoburgo. Mondadori.

[8] Massmann, H. F. (1839). ARMINIVS CHERUSCORUM DUX AC DECUS LIBERATOR GERMANIAE. EX COLLECTIS VETERUM LOCIS composuit I. F. MASSMANN . - professor in universit. monacensi, 1839.

[9] Reinhard Wolters (1990). Römische Eroberung und Herrschaftsorganisation in Gallien und Germanien. Brockmeyer, Bochum 1990, ISBN 3-88339-803-9.

[10] Reinhard Wolters (2001). Die Römer in Germanien 4., aktualisierte Auflage. Beck, München. ISBN 3-406-44736-8.

[11] Storia degli imperatori romani da Augusto sino a Costantino Paleologo dei signori Le Beau e Crevier: 1, Volume 1. Stamperia e cartiere del Fibreno, 1845

[12] Storia di Roma dalla sua fondazione: Libri I-II. Titus Livius, Ronald Syme, Claudio Moreschini. Biblioteca Universale Rizzoli, 1982

[13] Opere di Quinto Orazio Flacco tradotte in lingua italiana e corredate di osservazioni opportune da Celestino Massucco professore giubilato di poetica nell'universita di Genova: 4, Volume 1. 1808.

[14] Quinti Horatii Flacci Opera omnia: the works of Horace: The odes, Carmen seculare, and epodes. 1874. Horace, with a commentary by E. C. Wickham, Clarendon Press.

[15] Jona Lendering (2020). Marcus Lollius, www.livius.org/articles/person/lollius/

[16] Chiaba, Monica (2018). Roma, i Galati e l'istituzione della Provincia Galatia. In "Progetto ANCYRA. Il tempio di Augusto e Roma ad Ankara", Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2018, pp. 115-125

[17] Sherk, Robert K. (2016). Roman Galatia: the Governors from 25 BC to AD 114. De Gruyter.

[18] Mitchell, S. (2016). Population and the land in Roman Galatia (pp. 1053-1082). De Gruyter.

[19] Mitchell, S. (2013). Galatia. The Encyclopedia of Ancient History.

[20] Mitchell, S. (1976). Legio VII and the garrison of Augustan Galatia. The Classical Quarterly, 26(2), 298-308.

[21] Güven, S. (1998). Displaying the Res Gestae of Augustus: a monument of imperial image for all. The Journal of the Society of Architectural Historians, 57(1), 30-45.

[22] Syme, R., & Seager, R. (2016). Lollius Marcus, Roman consul, 21 BCE. In Oxford Research Encyclopedia of Classics.

[23] John Henry Middleton (1892). The Remains of Ancient Rome - Volume 2 - Page 367 . A. and C. Black Editors.

[24] Calboli, G. (2013). A propos de l'ode d'Horace 4, 9, en défense de Marcus Lollius. Quelques observations. Arctos—Acta Philologica Fennica, 47, 97-110.